

Periferie romane a confronto. Pratiche di appropriazione e processi di ri-significazione

di Carlo Cellamare

OBIETTIVI DELLA LETTURA/ESPLORAZIONE

In primo luogo, sviluppare una lettura critica dei processi in corso nella trasformazione della città di Roma ed, in particolare, della sua periferia (che oggi costituisce la “città” di Roma) mettendo a confronto situazioni e processi differenti in luoghi diversi. L’interessante è mettere in rapporto i diversi grandi processi di trasformazione della città con le specifiche condizioni dell’abitare che poi si vanno a riscontrare nei “territori” concreti, reali e quotidiani. L’attenzione quindi si sposta poi sui modelli di abitare (in un’interpretazione complessa dell’idea di abitare). In secondo luogo, cogliere all’interno di questi processi e di queste pratiche germi di un modo diverso di narrare e interpretare questi luoghi e del loro viverli. Questo significa, però, narrare anche le ambiguità che li attraversano, problematizzando le situazioni.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Diversi sono i territori considerati.

In primo luogo, l’area di Bufalotta – Porte di Roma (su cui è in corso una ricerca AST).

In secondo luogo, l’area di Borghesiana – Borgata Finocchio (e con essa altri territori della “città abusiva” romana), situata all’altezza del km 18 della Casilina. Su quest’area, oltre ad un lavoro con gli studenti, siamo impegnati con un piccolo gruppo di ricerca internazionale (SMU – Self-Made Urbanity: <http://smu-research.net/>).

In terzo luogo, l’Idroscalo di Ostia, dalla storia ben nota e molto problematica, luogo dove si concentrano molti interessi e dove siamo coinvolti da un gruppo di abitanti.

[E poi ci sarebbe Monti, lungamente studiato, con tutte le vicende del centro storico]

FENOMENO ANALIZZATO

Bufalotta – Porte di Roma racconta della “città del mercato”, del luogo di vita di una media borghesia alla ricerca di modelli di abitare benestanti e omologati (ma dove si intrecciano anche fenomeni diversi) e fortemente condizionato dall’attrattività del centro commerciale che ridefinisce la stessa modalità di percepire e intendere lo spazio, il tempo e le forme di convivenza.

Borghesiana – Borgata Finocchio racconta della “città abusiva” (che è circa 1/3 dell’intera città di Roma), della “città informale”, della “città autocostruita”, della “città fai-da-te”, ecc. a seconda delle interpretazioni e dei punti di vista che si vogliono assumere (e che per molti versi convivono). Qui è un rapporto ambiguo con la costruzione della città e il suo senso di “bene comune” che vengono messi in gioco. E qui si intrecciano anche le politiche istituzionali (ambigue e per molti versi emblematiche) di “amministrazione partecipata”.

Idroscalo racconta di una comunità autorganizzata (peraltro evoluta nel tempo) stretta nella morsa della modernità. I problemi ambientali si intrecciano con quelli dello sviluppo e con i caratteri (problematici) di questa comunità.

In tutti i casi si ragiona, per quanto possibile, attraverso una lettura delle pratiche urbane e delle forme dell’abitare (anche nel loro intreccio con le politiche)

MATERIALI/INDIZI DI PROGETTO (POTENZIALI)

I diversi territori esprimono potenziali di progetto diversi per lo più legati alle pratiche alternative dell’abitare, al ripensamento delle forme di convivenza, alle forme di appropriazione (e in alcuni casi di ri-significazione) materiale e simbolica dei luoghi.